
Torino
Chiesa di San Filippo

Domenica 13.IX.09
ore 16

Coro dell'Accademia
del Santo Spirito
Sergio Balestracci direttore
Mónika González soprano
Lucia Napoli contralto
Young Hoon Shin tenore
Vladimir Jurlin basso
Luca Brancaleon
Andrea Tedesco pianoforti
Maurizio Fornero
harmonium

Rossini

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

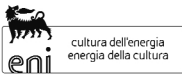
INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA
di San Paolo



cultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Gioachino Rossini

(1792-1868)

Petite Messe Solennelle per soli, coro, due pianoforti e harmonium

Kyrie (soli e coro)

Gloria (soli e coro)

Gratias (contralto, tenore e basso)

Domine Deus (tenore)

Qui tollis (soprano e contralto)

Quoniam (basso)

Cum Sancto Spiritu (soli e coro)

Credo (soli e coro)

Crucifixus (soprano)

Et resurrexit (soli e coro)

Prélude religieux (strumentale)

Sanctus (soli e coro)

O salutaris hostia (soprano)

Agnus Dei (contralto e coro)

Coro dell'Accademia del Santo Spirito

Paola Roggero, Rossella Giaccherio, soprani

Renata Colombatto, Fabrizia Bonavita, contralti

Phillip Peterson, Luciano Greco, tenori

Luciano Fava, Ermanno Lo Gatto, bassi

Sergio Balestracci, direttore

Mónika González, soprano

Lucia Napoli, contralto

Young Hoon Shin, tenore

Vladimir Jurlin, basso

Luca Brancaleon, Andrea Tedesco, pianoforti

Maurizio Fornero, harmonium

Pianoforte Tomaschek (ca. 1835) gentilmente messo a disposizione da Antonio Mosca

Pianoforte Pleyel (ca. 1880) gentilmente messo a disposizione dalla ditta Piatino

Harmonium Rodolphe fils & Debain (inizio Novecento) gentilmente messo a disposizione dal Parroco del Duomo di Chivasso, Mons. Pietro Bertotti

In collaborazione con

Accademia del Santo Spirito

Nella primavera del 1855, Rossini lascia definitivamente l'Italia e si trasferisce in Francia: la nazione che oltre venticinque anni prima aveva decretato il trionfo della sua ultima opera, il *Guillaume Tell*, lo accoglieva per accompagnarlo nei tredici anni che gli sarebbero rimasti da vivere. Ancora nell'estate del 1854 Rossini scriveva del suo «deplorabile stato di salute», tale da privarlo di «sonni e [...] uso della vita», definendosi «travagliato abitualmente dal [...] male de' nervi». Il trasferimento in Francia favorisce notevolmente il miglioramento delle sue condizioni. Assistito affettuosamente da Olympe Pellissier, sposata in seconde nozze, Rossini trascorre i suoi giorni fra la residenza di Parigi al numero 2 di rue de la Chaussée d'Antin e la villa di Passy, piccolo paese alla periferia della capitale, dove vive per buona parte del periodo durante il quale nascono gli ultimi capolavori: i *Pêchés de vieillesse* e la *Petite Messe Solennelle*.

Fra i personaggi più legati a Rossini durante il soggiorno parigino vi sono il Conte Alexis e la Contessa Louise Pillet-Will: suoi intimi amici, che certamente ne frequentano abitualmente la casa almeno dal 1855. Nulla indica con certezza che la *Petite Messe Solennelle* possa essere stata composta su commissione del Conte Pillet-Will. Tuttavia dedicataria dell'opera è la Contessa Louise. La composizione viene ultimata nel 1863. Una data precisa risulta al termine del *Credo* dove si può leggere: G. Rossini Laus Deo (Passy) 10 giugno 1863. Meno di un anno dopo, lunedì 14 marzo 1864, in occasione della consacrazione della cappella privata della loro nuova splendida dimora al numero 12 di rue de Moncey, i Conti Pillet-Will e un discreto numero di invitati assistono alla prima esecuzione ufficiale della *Petite Messe Solennelle*. Il giorno precedente, alla presenza del compositore, si era tenuta la prova generale aperta a pochi intimi amici. Rossini nel manoscritto indica accuratamente l'organico, adottando un linguaggio sospeso fra fede e ironia: «*Petite Messe Solennelle* a quattro Parti con accompagnamento di 2 Pianoforti e Harmonium. Composta per la mia villeggiatura di Passy. Dodici Cantori di tre Sessi Uomini, Donne e Castrati saranno sufficienti per la sua esecuzione, cioè Otto per il Coro, Quattro per i Soli, Totale dodici Cherubini. Buon Dio perdonami per l'accostamento seguente: Dodici anche sono gli Apostoli nel Celebre affresco di Leonardo detto *La Cena*, chi potrebbe crederlo! C'è chi fra i Tuoi discepoli prende note false!! Signore rassicuraTi, io affermo che non vi sarà alcun Giuda al mio Pranzo e che i miei canteranno bene e Con Amore le Tue Lodi e questa piccola composizione che, Ahimé, è l'ultimo Peccato mortale della mia vecchiaia. G. Rossini Passy. 1863». Alla prima esecuzione prendono parte solisti di considerevole valore: due delle cantanti predilette da Rossini, Carlotta e Barbara Marchisio, rispettivamente soprano e contralto, il tenore Italo Gardoni e il basso Louis Agniez. Secondo la testimonianza di Jacques-Léopold Heugel, il coro è formato da quindici fra i migliori allievi del Conservatorio (in ciò contravvenendo alle disposizioni di Rossini). Georges Mathias siede al primo pianoforte, Andrea Peruzzi al secondo, Albert Lavignac all'harmonium (più precisamente all'Harmonicorde-Debain); l'intero ensemble è diretto da Jules Cohen. Nelle prime due esecuzioni presso la cappella privata dei Conti Pillet-Will non viene eseguito *O salutaris hostia*, peraltro presente nel manoscritto rossiniano fra il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*. Secondo una recensione apparsa

su «Le Pays: Journal de l'Empire» del 20 marzo 1864, *O salutaris hostia*, originariamente previsto da Rossini come brano da inserire al posto del *Prélude religieux*, nelle prime esecuzioni viene sostituito da quest'ultimo. Ripensamenti, esitazioni, forse, che in una certa misura sembrano emergere dalle parole con cui termina l'autografo: «Buon Dio. Eccola terminata questa povera piccola Messa. È musica sacra [musique sacrée] che sto facendo, o musica maledetta [sacrée musique]? Io ero nato per l'Opera Buffa, tu lo sai bene! Un po' di scienza, un po' di cuore ed è tutto. Sia dunque Benedetto, e accordami il Paradiso. G. Rossini Passy. 1863».

Nel 1865 la *Petite Messe Solennelle* viene nuovamente eseguita nello stesso luogo e con gli stessi interpreti: lunedì 24 aprile si tiene la rappresentazione ufficiale, preceduta il giorno prima dalla prova generale aperta a pochi invitati. Pressato dalle molte richieste, Rossini negli anni successivi mette mano a una versione per orchestra. Scrivendo a Liszt il 23 giugno 1865, accenna a queste richieste: «Si vorrebbe ch'io la strumentassi per eseguirla poscia in qualche grande Basilica Parigina: io ho ripugnanza ad intraprendere tal lavoro, avendo posto in questa composizione tutto il mio piccolo sapere musicale e lavorato con vero amore di religione». Ad ogni modo, intorno all'inizio del 1867 Rossini termina la versione per orchestra: ma non è la sua *Petite Messe Solennelle*, che come ben sintetizza Giulia Giachin, è fatta di «inconsuete soluzioni timbriche, a tratti quasi spoglie e spiritualizzate, che ci rivelano un personale, antiretorico sentimento religioso». «Conservatore o innovatore, retrivo o progressivo, – scrive Massimo Mila – comunque lo vogliamo vedere, Rossini non è pensabile come musicista pedante, e la sua affermazione d'indipendenza verso l'astratta dottrina musicale non aggiunge un tratto inedito alla sua fisionomia artistica».

Andrea Banaudi

L'Accademia del Santo Spirito di Torino è stata fondata nel febbraio del 1985 da un gruppo di appassionati professionisti e musicisti che, provenendo da esperienze diverse, hanno posto le proprie capacità tecniche e organizzative al servizio di un progetto musicale e culturale lungamente meditato e profondamente condiviso. Essa ha sede presso la settecentesca Chiesa dello Spirito Santo nel centro storico di Torino. La direzione artistica, dopo essere stata a lungo retta da Sergio Balestracci, è attualmente affidata ad Andrea Banaudi.

Per statuto e vocazione l'Accademia si dedica allo studio e alla valorizzazione del patrimonio musicale cinque-settecentesco, non soltanto attraverso le esecuzioni, condotte con criteri filologici, delle pagine più note di tale repertorio, ma anche attraverso la ricerca, l'edizione e la presentazione al pubblico – spesso per la prima volta in epoca moderna – di opere ingiustamente dimenticate, quali il *David* di Scarlatti, il *San Giovanni Battista* di Stradella e la *Passione* di Caldara. Particolare attenzione viene dedicata sin dalla fondazione alla ricerca, allo studio e alla riscoperta delle opere composte dai musicisti attivi presso la cappella di corte sabauda, di cui sono state presentate numerosissime prime esecuzioni moderne. Tale impegno è documentato da un repertorio dei concerti che annovera composizioni di oltre 170 autori, principalmente italiani.

Attraverso concorsi e selezioni, l'Accademia è giunta alla formazione di un gruppo di cantanti solisti, di un coro e di un'orchestra composta da giovani strumentisti che operano nel campo della musica barocca con strumenti originali, tornati a svolgere attività in Italia dopo essersi specializzati nei più importanti centri musicali europei.

Sergio Balestracci, dopo aver iniziato gli studi di musica al Conservatorio di Piacenza, ha studiato flauto diritto con Edgar Hunt diplomandosi successivamente in questo strumento al Trinity College of Music di Londra. Laureatosi in storia moderna all'Università di Torino, ha iniziato molto presto un'intensa attività concertistica nel campo della musica rinascimentale e barocca, contribuendo, tra i primi in Italia, alla riscoperta di quel repertorio. Direttore dell'Accademia Fontegara di Torino sin dalla sua fondazione nel 1971, ha partecipato nel 1985 alle celebrazioni di Gabrieli con il Consort of Music per la Biennale di Venezia, ha diretto l'orchestra dell'Università di Padova e l'European Baroque Ensemble. Fondatore dell'Accademia del Flauto Dolce di Torino, è stato direttore artistico dell'Accademia del Santo Spirito dal 1985 al 2003. Già insegnante di Letteratura poetica e drammatica al Conservatorio di Alessandria, attualmente insegna flauto dolce al Conservatorio di Padova. Nella veste di musicologo, è stato docente presso la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo e l'Accademia Filarmonica Trentina e ha insegnato Storia della prassi esecutiva al Conservatorio di Milano. È impegnato non solo nel recupero delle opere musicali barocche italiane, ma anche nello studio della trattatistica rinascimentale e barocca: nel 1992 ha pubblicato la prima traduzione italiana del *Trattato sul flauto traverso* di Quantz. In ambito discografico ha all'attivo, fra l'altro, incisioni di musiche di Stradella, Benedetto Marcello, Willaert e Dieupart.

Mónika González, diplomata in direzione corale, pianoforte e canto lirico presso l'Accademia di Musica "Franz Liszt" di Budapest, ha vinto il primo premio al Concorso Nazionale di Musica da Camera di Conegliano e al Concorso Internazionale "Toti dal Monte" di Treviso. Si è perfezionata con Jessica Cash presso il Festival Barocco di Innsbruck. Come componente dell'Opera da Camera di Budapest ha ricoperto, fra gli altri, i ruoli di Poppea nell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, Semele e Angelica rispettivamente in *Semele* e *Orlando* di Händel. Ha tenuto concerti in Ungheria, Italia, Inghilterra, Polonia, Germania, Repubblica Ceca, Oman, con direttori quali Peter Maag, George Prêtre, Ervin Lukács, Sigiswald Kuijken. Ha effettuato registrazioni per Hungaroton, Bongiovanni, Forlain.

Lucia Napoli si è diplomata con il massimo dei voti in violino e in canto. Ha vinto il Concorso internazionale “Francesco Provenzale” e il Concours International de Chant di Clermont-Ferrand. Collabora con Francesco Cera, Michael Radulescu, Claudio Cavina, Umberto Benedetti Michelangeli, Christopher Hogwood, Philippe Herreweghe, Sergio Balestracci, Fabrizio Bastianini. Ha inciso le Messe protestanti di Bach BWV 234 e 235 dirette da Gustav Leonhardt. Ha registrato per la Radio Austriaca i madrigali scritti per il *Concerto delle Dame* di Ferrara, eseguiti con l’Ensemble Arte Musica presso la Wiener Konzerthaus. Si esibirà prossimamente in Francia nella *Cambiale di matrimonio* di Rossini e in un recital solistico di arie dello stesso autore. Ha cantato in opere di Nino Rota, Marc-Antoine Charpentier, Claudio Monteverdi, Henry Purcell.

Nato in Corea, **Young Hoon Shin** si è laureato in canto presso la facoltà di musica dell’università Han-Yang di Seul; si è poi diplomato in musica vocale da camera con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano. Al Teatro Regio di Parma ha interpretato Pollione nella *Norma* di Bellini, accanto a June Anderson sotto la direzione di Fabio Biondi, e Macduff nel *Macbeth* di Verdi diretto da Evelino Pidò. Al Teatro Valli di Reggio Emilia ha partecipato al Concerto Verdiano con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Raphael Frühbeck De Burgos. Ha cantato nel *Requiem*, nella *Messa in do minore* e in diverse arie da concerto di Mozart. Inoltre ha partecipato all’esecuzione de *La Risurrezione di Cristo* di Perosi, dello *Stabat Mater* e della *Petite Messe Solennelle* di Rossini.

Vladimir Jurlin, nato nel 1965 a Spalato, ha intrapreso giovanissimo lo studio del canto entrando a far parte del Coro del Teatro Nazionale di Spalato e della Corale della Radio Televisione di Zagabria. Successivamente si è trasferito in Austria dove, oltre a far parte dell’organico corale del Teatro dell’Opera di Graz, si è perfezionato con Valentin Euchev e con Gottlieb Hornig. Il suo repertorio comprende opere di Wagner, Verdi, Berlioz, Massenet, Strauss, Britten. Collabora con il Teatro Regio di Torino e con l’Opera di Zurigo.

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

In sostituzione dell'annunciato concerto con la Yellow Magic Orchestra
Torino - lunedì 2 novembre 2009, ore 21 - Teatro Regio
Ryuichi Sakamoto: Playing the Piano, Europe 2009
Posto unico numerato 20 euro

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it